

## La sostenibilità e la valutazione delle riviste scientifiche italiane in ambito SSH

In ordine al convegno su “La sostenibilità e la valutazione delle riviste scientifiche italiane in ambito SSH”, tenutosi a Macerata il 23 novembre 2017, si segnala l’opportunità di un’urgente revisione degli attuali criteri di valutazione della ricerca e delle riviste, affinché i meccanismi interni al sistema della ricerca nazionale e il processo di internazionalizzazione possano meglio valorizzare la qualità effettiva dei prodotti.

Pertanto si rimettono all’attenzione dell’ANVUR e dei GEV di competenza i seguenti **indirizzi e proposte operative su valutazione delle riviste, multidisciplinarietà e internazionalizzazione**,

### CHIEDENDO:

- la revisione dei **metodi di valutazione delle riviste** (ovvero *chi* valuta *cosa*, e *come* lo fa) in favore dell’autoregolazione della comunità scientifica. È un evidente paradosso affidarsi solo alle indicizzazioni e più in generale alle scelte, instabili e comunque meramente commerciali, di due o tre soggetti multinazionali, privati, peraltro editori essi stessi, dunque in evidente conflitto di interessi. Si deprimono così, aprioristicamente, la ricerca, l’editoria scientifica e le università italiane, anziché sostenerne lo sviluppo e valorizzarle nel contesto globale;
- la revisione dei **criteri unicamente bibliometrici di valutazione delle riviste**, così come attualmente definiti, che portano alla redazione di liste e ranking sempre diversi e continuamente mutevoli. Tali ranking, elaborati dalle società scientifiche o dall’ANVUR, ora ai fini della VQR ora dell’ASN, non tengono conto, o addirittura accentuano, i conflitti di interesse insiti nei processi di valutazione;
- la considerazione dello sviluppo crescente di **ulteriori metodologie utilizzabili per la misurazione e valutazione delle riviste che siano, come da chiare indicazioni almeno europee, preferibilmente in Open Access** (es. i registri di riviste e di prodotti scientifici creati e mantenuti dalla stessa comunità scientifica, come DOAJ, l’analisi delle cosiddette Altmetrics, ecc.);
- la revisione del **regolamento ANVUR per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche**. In particolare si chiede di superare il criterio di accesso alla fascia A sulla base della qualità dei prodotti scientifici raggiunta nella VQR dai contributi pubblicati, così come disciplinato dall’art. 5, lett. a) dell’allegato D del D.M. 7 giugno 2016 n. 120, criterio che penalizza ulteriormente le riviste italiane;
- il superamento della **contraddizione** derivante dall’applicazione di vincoli bibliometrici nella valutazione delle riviste e della ricerca attinente a settori non bibliometrici (si veda *Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche*, art. 6, c. 4 e art. 16, c. 1, lett. a);
- la valorizzazione della **multidisciplinarietà** attraverso l’individuazione di **criteri e processi di valutazione davvero transdisciplinari**, e non più unicamente disciplinari, che garantiscano un equo ed equilibrato trattamento dei vari settori e aree di cui le riviste multidisciplinari sono rappresentative, valorizzando così l’apporto che una disciplina può dare alle altre su specifici temi;
- la rinuncia ad **ulteriori etichette e steccati** nei criteri di valutazione delle riviste e della ricerca che rischiano di svalutare l’editoria nazionale e internazionale, puntando piuttosto a verificare e valutare la trasparenza, la correttezza e la documentazione dei processi editoriali come garanzia di qualità delle riviste;
- il superamento degli ostacoli che rischiano di incontrare nel contesto attuale **l’innovazione paradigmatica e metodologica e gli approcci di confine tra discipline** rispetto all’ortodossia e all’autoreferenzialità disciplinare, grazie a processi di *peer review*, documentati, che facciano ricorso sia ad accademici di gruppi disciplinari diversi che a *professionals*;
- il riequilibrio della dimensione **internazionalizzazione** con quella del contributo al progresso delle conoscenze (che non sempre coincide con l’internazionalizzazione);
- il ridimensionamento del peso della **lingua inglese** – essendo la lingua non solo uno strumento, ma anche veicolo di una *Weltanschauung* – nella valutazione dei prodotti della ricerca, individuando strategie che permettano di valorizzare **la ricerca elaborata in ambito europeo**, anche quando dedicata a peculiari problemi nazionali e locali, e quindi veicolata con la lingua dei singoli Paesi.